

LE NOSTRE FIRME

• Iaccarino La russa che visse 5 volte a pag. 22

DALLA RUSSIA ALLA TOSCANA Lapierre racconta avventure, rivoluzioni e flirt di Maria Zakrevskaya, per tutti "Mura": musa di Gor'kij e HG Wells, ebbe due mariti, molti spasimanti e poliziotti alle calcagna

La donna che visse 5 volte: baronessa, spia, amante...

» Michela A. G. Iaccarino

La chimera russa, l'aristocratica discendente degli zar, la bugiarda comunista, la spia doppiogiochista, l'avventuriera: si chiama **Maria Ignatievna Zakrevskaya**. Di nomi - attraversando una rivoluzione e due guerre - ne collezionerà quanti la sua città: Pietroburgo, Pietrogrado, Leningrado. Qualcuno la chiama Mary, per la sua *nanny* irlandese è Babydear, nella leggenda però entrerà con questo nome: **Mura**.

LA SUA BIOGRAFIA, *La donna dalle cinque vite*, è il romanzo di una spietata ossessione per la vita edito da *e/o* e firmato da Alexandra Lapierre,

autrice attenta a dedicare le sue opere a donne a cui la storia non ha riservato il posto che meritavano. Nella

vita della musa degli scrittori **Maksim Gor'kij** e **H.G. Wells** si avvicendano due mariti - diventa prima la contessa **von Benckendorff** e poi la baronessa **von Budberg** -, molti più amanti e innumerevoli Paesi d'approdo. Perseguitata, in nessuno metterà radici: l'unico che amerà fino alla fine è "la Russia eterna" che porta dentro di sé ovunque vada.

Cresciuta nei palazzi dorati

della nobiltà che si specchiava nella Neva, verrà lasciata dal ciclone bolscevico - che estirperà i *burzuj*, i borghesi - senza casa e senza classe: tenendo fede alle idee progressiste di suo padre, fa comunque il tifo per i comunisti. Almeno all'inizio. "La gente come noi avrebbe dovuto capire da un pezzo che le tante ingiustizie erano inaccettabili" dice agli altri "nemici del popolo", membri dell'ex élite di quel "mondo di prima" che scomparirà davanti alle sue finestre. Passerà dal velluto alla fame, dalle vestigia aristocratiche alla miseria.

Pietroburgo puzza di polvere da sparo e idee di **Lenin**, di orgia alcolica della rivoluzione. Dopo la sbornia arriverà la repressione. La seconda vita di Mura comincia nel 1918, è rossa come il sangue che versa la polizia segreta, la Ceka, nelle cui celle finirà interrogata più volte, soprattutto dopo che l'uomo che amerà per tutta la vita - **Robert Bruce Lockhart**, capo della missione britannica in Russia dove lei lavora - verrà scoperto: è un agente segreto, mente di un complotto imperialista sventato dai rossi. Come lui Mura è capace di vivere "su vari piani, qui e altrove nello stesso tempo". Da allora diventa collaborazionista per antonomasia del nemico agli occhi dei soviet: per la sua famiglia di nobili origini

suo amante, di Londra. (Quando scapperà all'estero, la tacceranno di far parte dell'*intelligence* dei rossi che in patria la perseguivano).

REGINA DEI FLIRT, "quintessenza dell'anima slava", è inseguita da amanti, detrattori e *fake news* dell'epoca: le dicerie la rendono ovunque sospetta, ma non le smentisce mai. Verrà accusata di essere una agente

doppiogiochista in ogni Stato in cui scappa, dalla Germania all'Estonia. Sempre straniera per tutti, sarà estranea anche ai suoi figli che sotto lo scatenato cielo baltico cresceranno senza di lei nel castello Jendel del primo marito. Il suo viaggio ai bordi della mappa europea - che bruciava allora come oggi - prosegue su vagoni piombati verso il mondo capitalista. Nel 1924 finirà spiaggiata in un esilio dorato a Sorrento insieme al "maestro": diventerà la compagna di Gor'kij, che denuncia

la brutalità di Lenin ma cederà infine, ammaliato, al fascino di **Stalin**. Eroi ed errori li amerà con infinita passione finché sarà possibile: l'ultimo è Wells che, come gli altri, finirà nella leggenda.

La gente come noi avrebbe dovuto capire da un pezzo che le tante ingiustizie erano inaccettabili

Maria I. Zakrevskaya

tedesche può essere una spia di Berlino. Per la nazionalità del



Mura, o il genio della sopravvivenza, ha un solo motto fino alla fine: "La vita in tutte le sue forme, a qualunque costo". È l'*invicta*, una imbattuta che si è concessa di essere sconfitta solo da se stessa. Un tumore la spegne in Toscana, dove viveva

suo figlio, a cui confessa prima di morire che il suo tesoro di segreti di carta, la sua corrispondenza privata, è andato bruciato: la stessa storia l'aveva raccontata per la corrispondenza scomoda di Gor'kij, quella che lo scrittore le affida prima di tornare tra le braccia del partito comunista. Di entrambi gli eventi però, scrive Lapierre, non c'è alcuna prova. Quelle fiamme

possono essere l'ennesima bugia della timida spavalda, della fedele adultera, della coraggiosa vigliacca. Per la biografa, Mura "impersona tutte le donne audaci del 900". Ha provato a essere tutto, per tutti, sempre, ma ancora nessuno l'ha svelata, come la sua corrispondenza che forse è ancora là fuori: la verità sulla chimera russa è forse racchiusa in qualche inaccessibile dossier delle *intelligence* europee, in qualche lettera sigillata che un giorno verrà ritrovata e aperta.

IL LIBRO

» La donna dalle cinque vite

Alexandra Lapierre
 Pagine: 720
 Prezzo: 25 €
 Editore: e/o

Comunisti e scrittori

Mura (1892-1974) con gli amici H. G. Wells e Gor'kij
 CONTRASTO



I "rossi" la odiano, lei no
 Nata nobile a Pietroburgo, dopo il 1917 è costretta a fuggire in mezza Europa, ovunque accusata di essere una traditrice